

La Gazzetta dello Sport *it*

Tutto il rosa della vita

L'Epo contro la Sla

Al via un progetto di ricerca dell'Istituto Besta di Milano: "Ma non diamo false speranze, non servirà a curare, solo a ritardare la malattia"

MILANO, 3 febbraio 2010 – Da 150 anni si muore di Sla, ancora senza un perché e senza una cura. Ora l'incubo dei ciclisti potrebbe diventare la nuova speranza per i malati da Sclerosi laterale amiotrofica. L'Epo è una sostanza dopante per gli sportivi, mentre sarà somministrata in pazienti già affetti da Sla per battere la malattia. Il progetto di ricerca parte dall'Istituto neurologico "Carlo Besta" di Milano, e sarà la prima volta in ambito internazionale che l'eritropoietina verrà data ai pazienti contro la Sla. Ma di una cosa al Besta non vogliono sentire parlare: "Non forniamo false speranze, e non vogliamo che pazienti e familiari pensino che l'Epo abbia una funzione curativa – spiega il professore Giuseppe Lauria, a capo della ricerca -. Procediamo con uno studio per sfruttare la potenzialità dell'Epo di contrastare la contrazione delle cellule del sistema nervoso e del fegato".

pressing su platini — Da alcuni anni si parla dei numerosi casi di Sla tra i calciatori, con un'incidenza 7-8 volte superiore alla media nazionale (oggi in Italia vi sono 5.000 malati, ogni anno si ammalano 3 persone su 100.000). "Le preoccupazioni nel calcio sono fondate: osserviamo una frequenza maggiore sui calciatori, sulla base dei dati dello studio di Torino – continua il professore Lauria -. La ricerca non va fermata, bisogna continuare". Come il procuratore di Torino Raffaele Guariniello, anche dal mondo della ricerca si leva l'appello al presidente della Uefa, Michel Platini. "E' importante procedere a uno studio europeo sui calciatori, che potrebbero fare i club, le Federazioni e la Uefa di Platini".



Stefano Borgonovo a S. Siro nel settembre 2009

lo studio — Lo chiamano "Trial Nazionale", coinvolgerà 25 cliniche e ospedali in tutte le Regioni d'Italia. "Così eviteremo i viaggi della speranza", aggiunge il professore Ferdinando Cornelio, direttore scientifico del Besta. Uno studio su vasta scala dopo il mini progetto, realizzato dal team del Besta, su 12 pazienti per 2 anni, che ha evidenziato la possibile efficacia dell'Epo sulla Sla. I risultati entro 3 anni, 160 i pazienti da inserire nel progetto, per 18 mesi di trattamento. Lo studio costerà 1,5 milioni di euro: ad oggi è finanziato solo il primo anno con 500.000 euro stanziati dalla Fondazione del Besta con le donazioni dal 5x1000 del 2007. "Copriamo solo in parte i costi previsti – l'appello di Carlo Borsani, presidente della Fondazione – speriamo che altri siano sensibili e ci diano una mano". Il primo atto della sperimentazione sarà la scelta dei pazienti. Non si esclude che possano esserci calciatori (ma non Stefano Borgonovo, per le sue difficoltà respiratorie: è necessaria una buona capacità respiratoria per accedere al programma).

Mario Pagliara